

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

Martedì 16 dicembre 1997. — Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Alberto La Volpe.

La seduta inizia alle 13,50.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, nella qualità di Ministro per i beni culturale e ambientali, con lettera in data 11 dicembre 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*), della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante la trasformazione dell'ente pubblico "La biennale di Venezia" in persona giuridica privata denominata "Società di cultura la biennale di Venezia".

Il Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato, ha deferito in data 15 dicembre 1997 tale richiesta alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 14 gennaio 1998.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI comunica che il Governo ha ema-

nato il decreto legislativo sul trasporto pubblico locale: fa presente che non sono stati presi in considerazione i contenuti del parere della Commissione e della Conferenza Unificata relativi all'articolo 18 dello schema di decreto, nei quali si evidenziava, tra l'altro, la necessità di garantire in tale settore il rispetto dei principi comunitari e di evitare il permanere a tempo indeterminato di situazioni di monopolio in capo ad aziende speciali.

Annuncia di aver inviato, a tal proposito, una lettera al Presidente del Consiglio dei Ministri, con la quale ha inteso sollevare il problema generale del recepimento dei pareri della Commissione in sede di emanazione definitiva dei decreti legislativi.

Conclude, per quanto riguarda il caso specifico ricordato, rilevando l'opportunità di una richiesta al Governo finalizzata all'emanazione di un decreto correttivo del decreto legislativo sul trasporto pubblico locale.

Il deputato Luciano CAVERI, concordando con le osservazioni del Presidente, aggiunge che lo stesso decreto legislativo sul trasporto pubblico locale è stato emanato senza considerare l'opportunità — evidenziata nel parere della Commissione — di affidare la gestione del trasporto con impianti a fune agli Enti locali.

Il senatore Michele BONATESTA fa notare che, a suo avviso ed a prima lettura, il decreto legislativo in questione non ha adeguatamente accolto la raccomandazione della Commissione sulla necessità di prestare una particolare attenzione alle esigenze degli utenti disabili.

Il senatore Sergio VEDOVATO precisa che il decreto legislativo ha preso in considerazione la questione degli utenti disabili.

Il senatore Giancarlo TAPPARO invita i colleghi a prestare particolare attenzione al grado di recepimento dei pareri della Commissione in sede di emanazione dei decreti legislativi, ritenendo che da tale monitoraggio non possa non derivare una precisa valutazione sul futuro della attività stessa della Commissione.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI ricorda che, in sede di esame della legge 15 marzo 1997, n. 59, le forze di minoranza portarono avanti una forte opposizione sulla ampiezza della delega ritenuta eccessiva e lesiva dei poteri del Parlamento. L'istituzione della Commissione bicamerale, consultiva e di controllo sull'attuazione della delega, fu, pertanto, prevista anche per venire incontro a tali obiezioni ed il Governo assicurò il pieno rispetto delle indicazioni che sarebbero pervenute dal Parlamento.

Il senatore Paolo GIARETTA, apprezzando l'iniziativa del Presidente Vincenzo Cerulli Irelli, manifesta la sua preoccupazione sulla mancanza di chiarezza sul punto in esame nel rapporto Parlamento-Governo, che, ove perdurasse, richiederebbe la riconsiderazione dell'intera questione della legge di delega.

Parere su atti del governo

Schema di decreto legislativo recante la trasformazione in fondazione dell'Ente pubblico Istituto nazionale per il dramma antico in attuazione della

delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo sospeso, da ultimo, nella seduta dell'11 dicembre 1997.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI informa la Commissione dell'incontro con i parlamentari del Collegio di Siracusa, avvenuto il 15 dicembre scorso.

Comunica, inoltre, di aver devoluto all'attenzione del Presidente della Commissione VII - Cultura, scienza e istruzione della Camera dei deputati i rilievi evidenziati dal gruppo di studenti della Scuola di teatro presso l'Istituto nazionale per il Dramma Antico (INDA).

Il senatore Michele BONATESTA osserva che lo schema di decreto in esame affronta una questione che coinvolge le istituzioni, tutti gli schieramenti politici, la società civile, il mondo intellettuale e tutti coloro che contribuiscono alla salvaguardia della drammaturgia classica. Ricorda, a questo proposito, il ruolo della Scuola di Teatro Giusto Monaco, che da sei anni forma giovani attori, e del Teatro Greco, istituzioni entrambe da difendere.

Ricordando la nascita dell'INDA nel 1913, e la sua posizione di assoluto prestigio acquisita negli anni, con una valenza che oggi va ben oltre i confini nazionali, afferma che i rilievi che opporrà al provvedimento in esame sorgono innanzitutto dalla considerazione che la trasformazione dell'Ente in fondazione dovrebbe, attraverso opportuni meccanismi normativi, accrescere il prestigio dell'INDA a livello nazionale ed internazionale; ribadendo, poi, che il nostro patrimonio culturale vada tutelato anche nelle sue peculiarità, sottolinea come il rischio che si prospetta è quello di privare la Sicilia di un patrimonio culturale.

Osserva che nello schema di decreto non sembrano considerate e avvalorate appieno le caratteristiche proprie della figura giuridica della fondazione: fa pre-

sente che, in particolare, all'articolo 5 si esclude di fatto una rappresentanza nel Consiglio di amministrazione dei soci fondatori e dei maggiori finanziatori privati, nonché della Provincia Regionale. Ricorda, a tal proposito, che la componente associativa è sempre stata presente nello Statuto, che, nel 1922, ha regolamentato la figura del Socio: un socio eletto dall'Assemblea fa parte del Consiglio direttivo ed è organo sino ad oggi preposto alla gestione dell'INDA.

Rileva che la costituenda fondazione sembra muoversi in un'ottica incerta, che non facilita il raggiungimento, fra gli altri, dell'obiettivo della semplificazione della gestione, affidata al Consiglio di amministrazione, nel quale prevale, a suo giudizio, ingiustificatamente la componente governativa: su sei membri, tre — tra i quali il Presidente —, sono nominati dall'Esecutivo, senza il parere della Regione. Inoltre, nell'adozione degli atti, in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

Sottolineando che sin dal 1913 l'attività dell'INDA è sostenuta soprattutto dagli Enti locali (tre miliardi erogati dalla Regione a fronte dei seicento milioni annui erogati dallo Stato), non comprende per quali ragioni, pur riconoscendosi il rilievo culturale dell'Istituto anche attraverso la previsione all'articolo 8 di un contributo annuale "ordinario" dello Stato, siano previsti soltanto contributi "eventuali" e "straordinari" della Regione Siciliana, della Provincia e del Comune di Siracusa.

Sembra, inoltre, che il provvedimento non rispetti appieno il dettato costituzionale: la Regione Siciliana, a Statuto speciale, è un referente ineludibile, avendo competenza primaria in materia di spettacolo e di beni culturali; ed appare indispensabile un suo coinvolgimento più specifico nella gestione, nell'amministrazione, nella scelta della dirigenza dell'INDA e dei membri del Comitato scientifico.

Preannunciando proposte di modifiche al testo, prosegue evidenziando che all'articolo 1, che disciplina la trasformazione, si prevede che l'Istituto conservi la sede

legale a Roma, ma non si fa alcun riferimento alla sede operativa ed amministrativa di Siracusa: lo schema di decreto trasforma la ragione sociale dell'INDA, secondo un passaggio previsto dalla legge delega, non tenendo però nella dovuta considerazione le finalità e la struttura organizzativa della Fondazione.

Conclude non ravvisando coerenza fra l'indirizzo che il Governo si era prefisso, ritenendo preferibile riorganizzare il settore dello spettacolo attraverso provvedimenti distinti per favorire un esame più specifico delle diverse problematiche, e quanto invece viene prospettato attraverso una proposta normativa per molti aspetti lacunosa e superficiale.

Il deputato Luciano CAVERI rileva come l'impianto dello schema di decreto dovrebbe comportare la provenienza di gran parte dei finanziamenti della Fondazione dallo Stato: ciò pone, però, in evidenza una situazione profondamente diversa da quella attuale, in cui lo Stato partecipa in misura assai minore rispetto alla Regione Siciliana.

Evidenzia, poi, che se la Regione non troverà un assetto ordinamentale confacente, che ne valorizzi il ruolo, potrebbe essere indotta — anche grazie alle autonomie legislative ed amministrative previste dallo Statuto speciale — a creare un proprio ente autonomo operante nel medesimo campo.

Il primo obiettivo da raggiungere con il provvedimento in esame è, dunque, un equilibrio del rapporto tra Stato e Regione rispetto alla Fondazione.

Per quanto riguarda, poi, il problema segnalato da altri colleghi della mancata consultazione del Presidente della Giunta Regionale da parte del Consiglio dei Ministri, tale fatto deve probabilmente ricondursi all'elemento della sede legale dell'Istituto, che è Roma. Tale circostanza evidenzia come debba anche ripensarsi la dislocazione territoriale dell'ente, anche sotto il profilo giuridico-formale, che potrebbe peraltro essere giustificata alla luce dei forti finanziamenti che provengono dalle autonomie locali; richiamandosi al

modello francese di dislocazione territoriale degli enti culturali, propone lo spostamento anche della sede legale dell'INDA.

Conclude, invitando nuovamente il Governo a considerare l'opportunità di un accordo con la Regione Siciliana per una migliore articolazione dei rapporti Stato-Regione nel testo in esame, anche per evitare l'evento, prima ipotizzato, della duplicazione di iniziativa.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO rileva che il provvedimento mira a sottolineare il valore e la funzione nazionale dell'INDA, senza nulla togliere al significato storico e culturale dell'apporto siciliano.

Dopo aver sottolineato che il tema non va affrontato dal punto di vista del decentramento regionale, ma da quello di accrescere funzionalità e prestigio di istituzioni culturali nazionali, con la dovuta innovazione sul piano giuridico-amministrativo, ritiene che debba conservarsi un equilibrio tra le realtà delle città di Roma e di Siracusa.

In tal senso le decisioni operate nello schema di decreto appaiono realistiche e ponderate anche alla luce delle esperienze

passate che hanno determinato qualche preoccupazione nella gestione amministrativa dell'Ente.

Teme, dunque, che ridiscutere la sede legale fissata in Roma potrebbe far riproporre obiezioni e avanzare candidature non solo per la sede legale, ma anche per quella amministrativa.

Per ciò che riguarda la Scuola di teatro, questa rimarrebbe nell'ambito dell'INDA come, peraltro, anche il ciclo delle rappresentazioni biennali rimarrebbe presso il Teatro di Siracusa.

Nella convinzione che il ruolo della Regione Siciliana e della città di Siracusa possa trovare la dovuta valorizzazione nell'ambito proprio delle finalità perseguite dal decreto, conclude auspicando che si possano trovare adeguati meccanismi anche per la rappresentanza della fondazione dei soci, che rappresentano una tradizionale e significativa componente.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,20.